

I L C I C L O D I E L I S E O

(vedi II^a Re dal cap. 2 al 13,21 mentre la vocazione al I^a Re 19,19-21)

ELISEO in ebraico EL-ISA = Dio che salva - profeta del Regno di Israele che visse nel secolo IX a.C. (850-800 circa)

I^a Re 19,17-21

→ Mettiamo in evidenza la vocazione di Eliseo perchè essa presenta l'unico caso di vocazione di un discepolo in tutto l'Antico Testamento.

Elia chiama Eliseo quale suo discepolo e gli richiede l'abbandono della professione contadina, rappresentata dalla distruzione degli strumenti agricoli, gli richiede l'abbandono dei genitori che Eliseo va a baciare e la distribuzione dei beni simboleggiata nel cibo che Eliseo distribuisce alla gente affinché possa mangiare.

E' su tale schema di vocazione che gli evangelisti narreranno le vocazioni degli apostoli da parte di Gesù che sarà però più esigente di Elia e non permetterà neppure al chiamato di andare a seppellire i propri genitori.

- In realtà nell'elezione di Eliseo non ci fu una autentica "unzione" perchè Elia lo scelse per suo successore con l'atto di gettarlo addosso il mantello. Il gesto simboleggia la trasmissione dei poteri profetici.

VITA DI ELISEO

La sua biografia, a cui si sono successivamente aggiunti elementi leggendari, copia a volte quella del suo maestro.

Eliseo, successore di Elia, era figlio di Safat, originario di Abel-Meholah. 1^a Cor. 15,32 - Jer. 1^a Re 2,23-24

Lavorava la terra e godeva di una situazione economica agiata; il maestro lo trovò infatti che stava arando la terra con dodici paia di buoi (1^a Re 19;19)

Durante la vita del suo maestro; Eliseo occupò una posizione secondaria si può supporre che visse con lui e che lo servisse con fedeltà.

Discepolo affezionato per circa 6 anni, alla morte ne ereditò il mantello e due terzi della virtù carismatica. (2^a Re 2;9 ss)

Si tratta della porzione di eredità che spettava al primogenito (vedi Deut. 21,17)

Come erede e successore di Elia fu subito riconosciuto dai cosiddetti "discepoli dei profeti" che lo ebbero a loro capo (2^a Re 2,2-15)

LE AZIONI DI ELISEO

sembra solo in guerra o politiche, e sero?

→ Eliseo fu profeta del Regno di Israele sotto Ioram (853-842) figlio di Acab, Jehu (842-815), Ioachaz (814-798) e Ioaz (798-783) morì verso il 790.

→ Eliseo cooperò energicamente alla realizzazione delle profezie di Elia circa il trionfo dello yahvismo e la distruzione della dinastia di Acab. Tutta la sua attività e' la dimostrazione che la salvezza viene soltanto da Yahwè è l'idea appunto espressa dal suo nome.

Interveniva spesso nella vita pubblica. Con l'esercito muove contro Moab e lo salva dallo scoraggiamento per la mancanza d'acqua e gli predice la vittoria (2^a Re 3,9-25)

→ Svela a Ioram le imboscate di Benadad e gli conduce a Samaria i soldati siriani mandati a catturarlo (2^a Re 6,8-12)

→ Annunzia la fine del terribile assedio di Samaria per intervento di Yahwè (2^a Re 6,24-7,20)

→ Si reca a Damasco per compiere la missione da Dio affidata ad Elia (cfr. 1^a Re 19,25) ad Hazael svela che ucciderà il re ammalato - avrà il regno e farà gran male ad Israele. (2^a Re 8,7-15)

→ Allo stesso modo sceglie il momento più opportuno per ungere mediante un suo discepolo, Jehu, re di Israele, mentre Ioram è ferito e sta a Iezrael (2^a Re 8,25-29)

→ Jehu, cui sono state ricordate le parole di Elia contro la famiglia di Acab, distrugge ferocemente tutti i membri di essa e uccide tutti i cultori di Baal (2^a Re 9,10)

→ Infine, al re Ioas che lo visita, Eliseo morente predice che vincerà tre volte gli aramei (2^a Re 13,14-19)

MIRACOLI OPERATI

Yahwè è il vero autore di azioni che vanno al di là delle leggi naturali; Eliseo ne è la mediazione. Molti comunque sono i miracoli operati.

- Divise le acque del Giordano con il mantello di Elia (2^a Re 2,14) con del sale rese salubre la fonte di Gerico (ib. 2,19-22)
- Moltiplicò l'olio di una vedova per liberarla da un esoso creditore (2^a Re 4,1-7)
- Impetrò un figlio alla sunamita che lo ospitava e, morto che fu per insolazione, lo resuscitò (2^a Re 4,8-37)
- Risandò una minestra nociva.
- Moltiplicò 20 pani per un centinaio di persone (2^a Re 4,42-44)
- Guarì dalla lebbra Naaman siro che divenne fedele yahvista e punì la cupidigia di Giezi, trasferendogli la lebbra del precedente (2^a Re 5)
- A contatto con le ossa di Eliseo un morto risuscitò. (2^a Re 13,2 ss cfr. Eccli. 48,12-14)

Di Eliseo ne parla il Siracide:

" Appena Elia fu avvolto nel turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito: raddoppiò i suoi prodigi e ogni sua parola era un miracolo. Durante la vita non tremò di fronte ai principi e nessuno poté sottometterlo. Niente era troppo grande per lui e, pur nella tomba, il suo corpo continuò a profetare. Nella sua vita operò prodigi e nella sua morte cose stupende.
(Sir. 48,12-14)

Anche in Luca si ha un accenno su Eliseo:

" Vi erano pure molti lebbrosi al tempo di Eliseo profeta, ma nessuno di loro fu mondato, eccetto Naaman, il siro.

(Lc. 4,27)

La funzione di Eliseo Profeta sta soprattutto nell'essere quella mediazione (bocca) che Yahwè ha voluto per sradicare l'idolatria introdotta da Acab, e quindi preparare il terreno per la nuova Alleanza.

- Conoscenza me come amore sovrano, nella giusta dimensione
- Ab-amo a di da immolato Isacco?
- L'amore esige tutta presenza
- Soltanto vivere quella presenza

SIGNIFICATO E VALORE DI UNA AFFERMAZIONE "TIPO" in ELISEO

"Per la vita del Signore degli eserciti,
alla cui presenza io sto" (2 Re 3,14 e 5,16)



- Eliseo, come ogni uomo, vive la concretezza umana è in comunione con gli uomini, ma realizza la sua vocazione terrena esclusivamente in rapporto con Dio: "Alla cui presenza io sto".
- Il senso di quella presenza fa della sua vita non più una "norma di vita"... ma caratterizza quel "TU" assoluto nel quale ogni realtà diventa possibile anche quando umanamente sembra il contrario. Perchè questo? Perchè quando la creatura "vive alla Sua presenza" è Dio che conduce e porta a compimento un progetto che non è dell'uomo.
- Stare alla presenza di Dio è un impegno totale, intimo, fatto una volta per sempre.
 - E' consumare la vita nella vita di un Altro.
 - E' lasciarsi assumere da una Realtà ben precisa.
 - E' collaborare al compimento del SUO progetto attraverso la disponibilità, l'abbandono più assoluto, la Croce, la morte a te stesso.
 - E' un fidarsi fino in fondo di Lui, perchè chi si fida solo di sè, finisce col vivere solo di rinunce, nello sgomento e nell'aridità.
- Stare alla presenza di Dio esige quindi un rapporto personale d'amore, nel quale gli eventi, le situazioni, i passaggi facili o difficili, sono letti e ridimensionati in LUI.
- Eliseo, come ogni altro Profeta, è una persona di grande fede. La sua "maturità di fede" è frutto di un vero e autentico rapporto con Dio, è ciò che nasce dall'aggancio con quella "presenza" che diventa il "tutto" e cambia il nostro esistere, purificandolo soprattutto nella sofferenza.
- Ciò che Eliseo ha vissuto è il programma di vita che già nell'antichità Dio aveva proposto e richiesto ad Abramo: "Cammina alla mia presenza e sii integro". (Gen. 17,1)

7 13 51

*In riferimento a tutto questo caso che sia per tutti indispensabile una **DEFINIZIONE** (conversione)*

NB. La frase qui commentata, la troviamo due volte pronunciata anche da Elia (1 Re 17,1 e 18,15)